

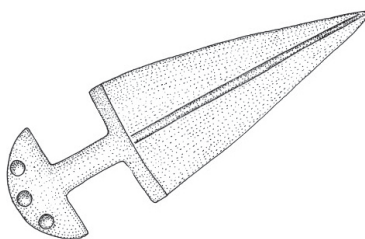
ISTITUTO
ITALIANO DI PREISTORIA
E PROTOSTORIA

ATTI DELLA XLIII RIUNIONE SCIENTIFICA

L'ETÀ DEL RAME IN ITALIA

dedicata a Gianni Bailo Modesti

Bologna, 26-29 novembre 2008



FIRENZE 2011

SEDE DELLA RIUNIONE

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia
Piazza S. Giovanni in Monte 2
40124 Bologna

COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Cazzella, Daniela Cocchi Genick, Raffaele Carlo de Marinis, Enrico Procelli, Giuseppa Tanda

COORDINATORI DELLE SESSIONI

Anna Paola Anzidei, Maurizio Cattani, Alberto Cazzella, Brunetto Chiarelli, Daniela Cocchi Genick, Alfredo Coppa, Massimo Cultraro, Raffaele Carlo de Marinis, Ivana Fiore, Alessandro Guidi, Giovanni Leonardi, Roberto Maggi, Francesco Mallegni, Domenico Marino, Emanuela Montagnari, Nuccia Negroni Catacchio, Elsa Pacciani, Annaluisa Pedrotti, Patrizia Petitti, Antonio Salerno, Mara Silvestrini, Maurizio Tosi, Annalisa Zarattini

COORDINAMENTO

Daniela Cocchi Genick

COMITATO ORGANIZZATORE

Maurizio Cattani, Antonio Curci, Elisabetta Govi, Luigi Malnati, Cristiana Morigi Govi, Giuseppe Sassatelli, Maurizio Tosi, Daniele Vitali

SEGRETERIA

Antonio Curci, Annachiara Penzo

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE ATTI

Daniela Cocchi Genick, Antonio Curci
con la collaborazione di Noemi Brugnettoni, Ivano Devoti

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2011

Via S. Egidio, 21, 50122 Firenze
www.iipp.it , e-mail: iipp@iipp.it

ISBN 978-88-6045-096-8

Volume pubblicato con il contributo di:

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

INDICE

CONTRIBUTI

PROGRAMMA	5
D. COCCHI GENICK, <i>Problematiche e prospettive della ricerca sull'età del rame in Italia in ricordo di Gianni Bailo Modesti</i>	13
<i>Sessione 1 - Metodologie di analisi delle fonti archeologiche</i>	
A. CAZZELLA, A. GUIDI, <i>Il concetto di Eneolitico in Italia</i>	25
N. MARTINELLI, E. VALZOLGHER, <i>Date radiocarboniche dell'età del rame dall'Italia centrale e settentrionale: un bilancio critico</i>	33
P. TALAMO, I. PASSARIELLO, C. LUBRITTO, F. TERRASI, <i>Evoluzione culturale in Campania: indagine cronologica sistematica tramite datazioni radiocarboniche</i>	39
G. RECCHIA, I. BARONI, <i>Aspetti demografici nell'analisi delle comunità eneolitiche dell'Italia centro-meridionale</i>	49
<i>Sessione 2 - Articolazioni territoriali e cronologiche</i>	
E. BORGNA, P.C. GUIDA, G. SIMEONI, P. VISENTINI, S. VITRI, <i>Aspetti e problemi dell'età del rame, nelle regioni altoadriatiche dal Friuli al Carso</i>	59
D. COCCHI GENICK, <i>Entità territoriali, cronologia relativa e processi storici nell'Italia centrale</i>	69
B. ARANGUREN, P. PERAZZI, <i>L'insediamento di S. Lorenzo a Greve, Firenze: nuovi dati per una definizione degli aspetti culturali, dell'Eneolitico nella Italia centrale</i>	79
M. PACCIARELLI, P. TALAMO, <i>Sull'articolazione dell'età del Rame nell'Italia meridionale tirrenica</i>	87
F. RADINA, <i>Osservazioni sull'Eneolitico in Puglia sulla base delle evidenze archeologiche nell'area murgiana adriatica</i>	95
D. COPPOLA, A. CURCI, F.R. DEL FATTORE, F. GENCHI, <i>Grotta S. Biagio (Ostuni, BR): nuove prospettive di ricerca per l'Eneolitico dell'Italia sud-orientale</i>	105
M.C. MARTINELLI, E. PROCELLI, <i>L'età del Rame in Sicilia: dalla facies ceramica alla facies archeologica, una strada difficile</i>	113
V. ARDESIA, M. CULTRARO, <i>Le fasi recenti dell'Eneolitico e la transizione al Bronzo Antico 1 nella Sicilia centro-occidentale: alcune considerazioni</i>	121
F. ALBERGHINA, D. GULLÌ, <i>L'età del rame finale in Sicilia: considerazioni per una facies unitaria di Malpasso - Sant'Ippolito</i>	129
A. DEPALMAS, A. DEIANA, <i>La fase finale della cultura di Monte Claro e il rapporto con i successivi aspetti culturali dell'età del Bronzo</i>	135
<i>Sessione 3 - Scambi e relazioni culturali con altre aree</i>	
J. VITAL, <i>Articulation chrono-culturelle et connexions transalpines de la séquence céramique Néolithique final dans le Sud-Est de la France: questions et hypothèses</i>	145
L. CAROZZA, B. MILLE, D. BOURGARIT, P. ROSTAN, A. BURENS, <i>Mine et métallurgie en haute montagne dès la fin du Néolithique et le début de l'âge du Bronze: l'exemple de Saint-Véran en Haut-Queyras (Hautes-Alpes, France)</i>	151
A. CAZZELLA, M. CULTRARO, G. RECCHIA, <i>Relazioni tra l'Italia centro-meridionale, la Sicilia e l'area egeo-balcanica durante l'Eneolitico</i>	157
<i>Sessione 4 - La produzione artigianale</i>	
G. ARTIOLI, <i>Dal minerale al metallo: il punto delle ricerche su provenienza del metallo ed interpretazione delle tecnologie metallurgiche nell'età del rame</i>	167
A. DOLFINI, B. ARANGUREN, M. SILVESTRINI, <i>La prima metallurgia in Italia centrale alla luce di nuove date radiometriche</i>	171
C. GIARDINO, G. GUIDA, G. OCCHINI, <i>La prima metallurgia dell'Italia centrale tirrenica e lo sviluppo tecnologico della facies di Rinaldone: evidenze archeologiche e sperimentazione</i>	181
P. PETITTI, C. PERSIANI, P. PALLECCHI, <i>Reperti metallici dalla necropoli della Selvicciola (Ischia di Castro - Viterbo)</i>	187
A. MORONI LANFREDINI, L. LONGO, <i>Caratteri techno-tipologici e aspetti funzionali delle industrie scheggiate dell'Eneolitico precampaniforme in Italia centrale: riflessioni e problemi</i>	195
A.M. CONTI, C. LEMORINI, M. MASSUSSI, <i>La selce si usa, non si "spreca"</i>	203
M. CALATTINI, <i>Il fenomeno Campignano: seriazione e diffusione in Italia durante l'Eneolitico</i>	209
<i>Sessione 5 - Ambiente, risorse, economia, insediamenti, strutture d'abitato</i>	
I. FIORE, A. TAGLIACCOZZO, <i>La produzione di manufatti in materia dura animale nell'Eneolitico: esempi da alcuni contesti funerari e da abitato</i>	215
M. CREMASCHI, C. NICOSIA, M. SALVIONI, <i>L'uso del suolo nell'Eneolitico e nel Bronzo antico, nuovi dati dalla Pianura Padana centrale</i>	225

M. BERNABÒ BREA, P. BIANCHI, L. BRONZONI, P. MAZZIERI, <i>Abitati dell'età del rame nel Parmense</i>	233
E. CERILLI, C. CARRARA, L. SADORI, <i>Interazione uomo-ambiente nella bassa Maremma Laziale durante l'età del rame: aspetti geologici e paleobotanici</i>	241
E. LAFORGIA, G. BOENZI, <i>Nuovi dati sull'Eneolitico della piana campana dagli scavi A.V. in provincia di Napoli</i>	249
A. GALIBERTI, M. TARANTINI, <i>Le miniere di selce dell'età del rame del Gargano</i>	257
M. PACCIARELLI, G. GRANDINETTI, A. LO TORTO, C. MINNITI, R. PAONE, C. ROMBOLÀ, F. ROMBOLÀ, F. SCARCIGLIA, F. STAROPOLI, M.R. VARRICCHIO, <i>Insediamenti eneolitici del Promontorio del Poro</i>	263
E. GIANNITRAPANI, F. IANNÌ, <i>La tarda età del Rame nella Sicilia centrale</i>	271
L. MANISCALCO, J. ROBB, <i>L'organizzazione dello spazio durante l'età del rame in Italia meridionale, Sicilia e Malta</i>	279

Sessione 6 - I rituali funerari e le manifestazioni culturali e simboliche

N. NEGRONI CATACCHIO, <i>Rituali funerari e aspetti simbolici della "cultura" di Rinaldone</i>	289
A.P. ANZIDEI, G. CARBONI, L. CARBONI, M.A. CASTAGNA, P. CATALANO, R. EGIDI, M. MALVONE, D. SPADONI, <i>Il gruppo Roma-Colli Albani della facies di Rinaldone: organizzazione spaziale, rituali e cultura materiale nelle necropoli di Lucrezia Romana e Romanina (Roma)</i>	297
A.P. ANZIDEI, G. CARBONI, L. CARBONI, P. CATALANO, A. CELANT, R. CEREGHINO, E. CERILLI, S. GUERRINI, C. LEMORINI, G. MIELI -S. MUSCO, C. RAMBELLI, F. PIZZUTI, <i>Il Gaudio a Sud del Tevere: abitati e necropoli dall'area romana</i>	309
A. SALERNO, P. MARINO, <i>La necropoli dell'area "Forum" di Gricignano d'Aversa (Caserta), US Navy. Composizione e articolazione dei contesti tombali di facies Laterza</i>	323
C. ALBORE LIVADIE, F. ARCURI, G. NAPOLI, <i>Vecchi scavi, nuove conferme: riesame della necropoli di facies Laterza presso il tempio di Cerere (Paestum, Salerno)</i>	329
D. VENTURO, M.C. MARTINELLI, A.M. MOSSA, S. SUBLIMI SAPONETTI, <i>La necropoli eneolitica di Grotta Nisco</i>	335
E. INGRAVALLO, I. TIBERI, <i>Il tumulo 7 nel territorio di Salve (Lecce), Masseria Profichi</i>	343
G. TANDA, G. PAGLIETTI, <i>Focolari e bracieri tra il Neolitico recente e l'Eneolitico in Sardegna</i>	349
M.G. MELIS, <i>Monte d'Accoddi e l'Eneolitico sardo</i>	357
E. USAI, O. FONZO, F. MASCIA, <i>L'ipogeo di Scaba 'e Arriu di Siddi: i rituali funerari e culturali e le offerte animali</i>	363

Sessione 7 - Indagini antropologiche

S. DI MARCO, G. D'AMORE, R.C. DE MARINIS, E. PACCIANI, <i>"Gente di Rame" - Variabilità morfometrica craniofaciale e relazioni fenetiche in gruppi umani eneolitici dal territorio italiano</i>	375
F. BARTOLI, A. BACCI, F. MALLEGGNI, <i>La ricostruzione delle abitudini alimentari come definizione delle strategie di sussistenza: indagine paleonutrizionale su campioni umani di alcune necropoli eneolitiche italiane</i>	383
M. SILVESTRINI, A. CAZZELLA, F. CHILLERI, E. PACCIANI, <i>Antropologia e Paleontologia: una collaborazione per lo studio della necropoli di Fontenoce (Recanati), Area Guzzini</i>	387
B. LIPPI, F. MALLEGGNI, <i>Il popolo del Gaudio (Paestum): biologia di un gruppo umano dell'Eneolitico campano</i>	395
L. LAI, O. FONZO, R.H. TYKOT, E. GODDARD, D. HOLLANDER, <i>Le due comunità di Scaba 'e Arriu (Siddi). Risorse alimentari nella Sardegna del III millennio a.C. indagate tramite analisi isotopiche di tessuti ossei. Studio antropologico dei reperti umani</i>	401
M. RUBINI, P. ZAITO, S. MOGLIAZZA, <i>L'Eneolitico nell'Italia centro-meridionale. Il fenomeno antropologico della facies del Gaudio</i>	409

POSTER (SUL CD IN ALLEGATO)

M. MIARI, <i>Nuovi dati sull'Eneolitico del territorio faentino</i>	425
G. NICOLETTI, A. SPANÒ, <i>Aspetti dell'Età del Rame intorno all'Istmo di S. Eufemia (Catanzaro)</i>	433
D. MARINO, A. GENIOLA, G. NICOLETTI, <i>Il deposito stratificato di Corazzo (Isola di Capo Rizzuto-Crotone) e l'età del rame nella Calabria centro-orientale</i>	441
O. PALIO, <i>Le ceramiche "tipo Piano Conte" nei contesti eneolitici della Sicilia Orientale</i>	447
F. CANNIZZARO, M.C. MARTINELLI, <i>Testimonianze della facies Malpasso sul versante tirrenico della provincia di Messina nella località Grangiara (com. di Spadafora)</i>	453
M. CULTRARO, F. PRIVITERA, <i>L'aspetto etneo "Pellegriti-Marca": tipologie vascolari</i>	459
F. PRIVITERA, F. ALBERGHINA, <i>Biancarilla, c.da Scalonzogno: un abitato eneolitico sul versante sud-occidentale dell'Etna</i>	467
G. DI STEFANO, A.M. SAMMITO, S. SCERRA, <i>L'età del rame negli Iblei (Ragusa): una rassegna preliminare</i>	473
E. GIANNITRAPANI, F. IANNÌ, <i>Nuovi dati sulla presenza del Bicchieri Campaniforme nella Sicilia centrale</i>	477
N. CHIARENZA, G. ROSSI, <i>Ugelli fittili e produzione artigianale della Grotta Pollera (Finale Ligure, Savona) nell'ambito dei contatti con l'area francese</i>	483

C. SPECIALE, <i>La facies di San Cono-Piano Notaro-Grotta Zubbia nel quadro delle relazioni con l'Egeo nel primo Eneolitico siciliano</i>	489
G. BATTAGLIA, <i>Alcune considerazioni preliminari sulla "ceramica polibugnata" dell'Eneolitico siciliano: contatti con aree extrainsulari</i>	495
C.T. FONTEBRERA, <i>I contatti tra la Sicilia e il Mediterraneo orientale alla luce della produzione metallurgica</i>	501
K. CARUSO, <i>I contatti tra la Sicilia e Creta nel III millennio a.C.: problemi e prospettive</i>	505
S. POESINI, P. MACHETTI, V. DE TROIA, A. SPINETTI, <i>Laser scanner: applicazioni relative alla definizione formale dei contenitori ceramici</i>	509
L. ANGELI, C. FABBRI, G. RADI, <i>Nuovi elementi campaniformi nella piana del Fucino (L'Aquila)</i>	515
S. PIRAS, <i>Analisi tecnologica della ceramica eneolitica di Su Coddù-Canelles (Selargius, Cagliari)</i>	519
V. MOTTA, <i>L'industria litica scheggiata relativa ai livelli della media e tarda età del Rame nel sito di Rocchicella (Mineo, Catania)</i>	525
R. CAPPAL, <i>Tecnologia della produzione nella sacca 40 del sito di Su Coddù-Canelles, Selargius (Cagliari)</i>	531
G.L.F. BERRUTI, S. VIOLA, <i>Nuove considerazioni sulla necropoli di Arolo di Leggiano</i>	537
A. TAGLIACCOZZO, I. FIORE, <i>La "faretra" in palco di cervide dalla tomba 20 di Ponte S. Pietro (Ischia di Castro, Viterbo)</i>	543
L. MANCA, <i>Gli oggetti di piume in materia dura animale nella prima età del Rame in Sardegna: un approccio tecnologico</i>	551
R. GENNUSA, A. MORONI LANFREDINI, G. PROTANO, <i>Materiali eneolitici dal sito di Gragnano nell'Alta Valtiberina toscana (Sansepolcro, Arezzo)</i>	557
R. CAPPAL, L. MANCA, M.G. MELIS, S. PIRAS, <i>La produzione artigianale dell'Eneolitico sardo. Aspetti morfologici, tecnologici e funzionali</i>	563
M. VENTURINO GAMBARI, N. CHIARENZA, <i>Pertus - Paesana (Cuneo): un'officina della pietra verde nella valle del Monviso</i>	569
M. MARCHESINI, S. MARVELLI, I. GOBBO, E. RIZZOLI, <i>Il paesaggio vegetale nella Pianura Padana nell'età del rame</i>	575
M. BERNABÒ BREA, M. MAFFI, <i>Una struttura del IV millennio a.C. a Le Mose (Piacenza), cantiere Ikea</i>	581
C. BASILE, P.A.E. BIANCHI, G. BIGLIARDI, C. COGLIATI, P. FERRARI, S. GASPARINI, <i>Nuove indagini nell'insediamento dell'età del rame a Benefizio-Via La Spezia, Parma</i>	587
L. BRONZONI, M. ALFIERI, M. BERNABÒ BREA, P. MAZZIERI, <i>L'insediamento eneolitico di Via Guidorossi a Parma</i>	593
L. BRONZONI, M. ALFIERI, M. BERNABÒ BREA, P. MAZZIERI, <i>Via Guidorossi a Parma: i due edifici maggiori</i>	599
P. MAZZIERI, L. GIORGIO, <i>Una sequenza stratigrafica da S. Ilario, località Taneto (Reggio Emilia)</i>	605
L. BERNI, A. FERRARI, P. MAZZIERI, G. STEFFÈ, <i>Nuove ricerche nell'insediamento eneolitico di S. Cesario sul Panaro, Cava Marchi (Modena)</i>	613
M. LUCIANETTI, G. MORICO, G. STEFFÈ, <i>Aree insediative eneolitiche a Castenaso, via del Frullo (Bologna)</i>	619
F. CADEDDU, A. FERRARI, G. STEFFÈ, <i>La ceramica tardicampaniforme del sito di Castenaso, loc. Stellina (Bologna)</i>	627
F. CADEDDU, G. DALLA CASA, A. FERRARI, M. LUCIANETTI, G. STEFFÈ, <i>Strutture abitative di età tardicampaniforme a Castenaso (Bologna)</i>	633
M. MIARI, C. CAPORALI, M. CASADEI, C. MAZZONI, <i>Le strutture del villaggio eneolitico di Provezza (Cesena)</i>	639
M. MIARI, M. BAZZOCCHI, C. MILANTONI, <i>I materiali delle fasi più antiche del villaggio di Provezza (Cesena)</i>	645
A. GRAVINA, <i>Il villaggio eneolitico di Calena 85. Gargano settentrionale (Peschici - Foggia)</i>	651
G. MIELI, S. COSENTINO, A. CAPANO, <i>Rilettura della grotta del Cervaro di Lagonegro (Potenza)</i>	657
F. LARocca, <i>Grotta della Monaca (Sant'Agata di Esaro - Cosenza). Utensili e tecniche estrattive di età eneolitica per l'acquisizione di minerali di rame</i>	663
R.P. GUERZONI, F. AMODIO, <i>Nuove testimonianze insediative del Neolitico finale e delle prime età dei metalli nella Sibaritide meridionale</i>	669
R. AGOSTINO, J. ROBB, <i>L'età del rame nella fascia ionica dell'Aspromonte</i>	675
M. GUSMANO, M.C. MARTINELLI, <i>Una cava di calcare e gesso della facies di Malpasso a Venetico (Messina)</i>	679
C.M.C. CIRINO, V. GRASSO, <i>Siti dell'età del rame nella valle del Margi</i>	685
D. GULLÌ, <i>Tipologia e distribuzione dell'insediamento eneolitico nel territorio agrigentino</i>	691
O. ADAMO, D. GULLÌ, <i>Il sito preistorico di contrada Colonne a Licata (AG)</i>	697
M. BERNABÒ BREA, M. MAFFI, S. MANTINI, P. MAZZIERI, L. SALVADEI, <i>Le sepolture eneolitiche alle Mose (PC)</i>	703
L. BERNI, P. MAZZIERI, <i>Le tombe dei tre fanciulli di Fiorano Modenese</i>	711
A. FERRARI, M. LUCIANETTI, G. STEFFÈ, <i>Il sepolcreto di Bologna, Aeroporto</i>	717
V. CAVANI, R. NOBILI, M. SECONDO, <i>Il Farneto (BO): la frequentazione eneolitica</i>	721
A. DEL LUCCHESI, A. DE PASCALE, <i>Nuovi dati sulle sepolture in grotta nella Liguria di Ponente</i>	727
E. CERILLI, <i>Resti faunistici dalla necropoli eneolitica de "La Selvicciola" (Ischia di Castro, VT)</i>	733
A. MANFREDINI, C. CONATI BARBARO, G. CARBONI, L. SALVADEI, <i>Nuovi dati sulle pratiche funerarie dal sito eneolitico di Le Cerquete-Fianello (Maccarese, Roma)</i>	739
A.P. ANZIDEI, G. CARBONI, L. CARBONI, M.A. CASTAGNA, R. CEREGHINO, <i>Torre della Chiesaccia 2 (Roma): indagini preliminari in una necropoli di facies Laterza</i>	743

L. CIANFRIGLIA, P. CATALANO, F. FERIOZZI, C. MOFFA, A. NAVA, <i>La tomba eneolitica di Casale Somaini (Muratella, Roma)</i>	749
T. MATTIOLI, <i>Le pitture rupestri del riparo sotto roccia di Rava Tagliata (Raiano, AQ)</i>	753
A. PALERMO ROSSETTI, P. TALAMO, <i>Torre le Nocelle (AV) - loc. Felette, scavi 2007: primi dati sulla necropoli di tipo Laterza</i>	757
A.M. TUNZI SISTO, A. MONACO, <i>Le sepolture di facies Laterza in località Vaccarella (Lucera, FG)</i>	761
G. APRILE, F. ORLANDI BARBANO, <i>La Grotta Campana d'Oro di Poggiardo (LE)</i>	767
P. BASOLI, A. FOSCHI NIEDDU, <i>Il menhir e la grotta sepolcrale di Cabula Muntones (Sassari) nel quadro del Calcolitico sardo</i>	771
L. SPANEDDA, J.A. CÁMARA SERRANO, <i>Tipologia, disegno ed importanza sociale delle domus de janas della Sardegna nord-occidentale durante la preistoria recente</i>	775
C. PAU, <i>Alcune osservazioni sui fattori cronologici, rituali e sociali del Campaniforme sardo derivate dallo studio degli oggetti d'ornamento</i>	781
S. MARONGIU, B. LIPPI, F. MALLEGGNI, <i>La tomba megalitica II di Saint-Martin-de-Corléans (Aosta). Le indagini antropologiche come valido aiuto all'interpretazione storico-archeologica di un importante sito dell'età del rame</i>	787
A. CONZATO, <i>L'orologio molecolare e l'età del rame. Tracce di DNA mitocondriale nei resti scheletrici preistorici dell'area lucchese</i>	791

Monte d'Accoddi e l'Eneolitico sardo

RIASSUNTO - MONTE D'ACCODDI E L'ENEOLITICO SARDO - Il santuario prenuragico di Monte d'Accoddi, tra le più importanti manifestazioni architettoniche della preistoria mediterranea, è forse il sito che meglio rappresenta l'Eneolitico della Sardegna, sia perché fu frequentato ininterrottamente in tutte le fasi dell'età del Rame, sia perché racchiude in sé gli elementi più significativi di tradizione e di innovazione rispetto alla fase neolitica, riscontrabili nell'architettura, negli aspetti culturali e nella produzione artigianale. Sono presentati in questa sede alcuni risultati dell'analisi dei materiali rinvenuti negli anni '50 nel corso delle numerose campagne di scavo condotte da Ercole Contu; esse oltre a mettere in luce i principali aspetti architettonici del monumento, evidenziarono la sequenza di frequentazione del sito dal Neolitico al Bronzo antico.

RÉSUMÉ - MONTE D'ACCODDI ET LE CHALCOLITHIQUE SARDE - Le sanctuaire pré-nuragique de Monte d'Accoddi compte parmi les plus importantes manifestations architectoniques de la Préhistoire méditerranéenne; il est, peut-être, le site qui représente le mieux le Chalcolithique de la Sardaigne, d'un côté parce qu'il atteste une fréquentation continue pendant toutes les phases de l'âge du Cuivre, de l'autre parce qu'il montre les éléments les plus significatifs de tradition et d'innovation par rapport à la période néolithique, vérifiables dans l'architecture, dans les aspects culturels et dans la production artisanale. L'objet de cet travail est la présentation de quelques résultats issus de l'analyse des vestiges retrouvés dans les années cinquante du siècle passé au cours des nombreuses campagnes de fouilles conduites par Ercole Contu; elles mirent en évidence les principaux caractères architectoniques du monument et la séquence d'occupation du site du Néolithique au Bronze ancien.

SUMMARY - MONTE D'ACCODDI AND THE SARDINIAN ENEOLITHIC - The prenuragic sanctuary of Monte d'Accoddi is among the most important architectural demonstrations of the Mediterranean prehistory. It is perhaps the site that better represents the Sardinia Eneolithic, both because it was continuously frequented in all the Copper Age phases, and because it contains the most significant elements of tradition and innovation in comparison with the previous neolithic phase. These are evident in architecture, in cult aspects and in the handicraft production. Some results emerged from the analysis on finds recovered from many years of excavations conducted by Ercole Contu in the Fifties are introduced in this paper. These not only showed the most important architectural aspects of the monument, but underlined the frequentation of the site from the Neolithic to the early Bronze Age.

INTRODUZIONE

Su Monte d'Accoddi si è scritto e discusso ampiamente, benché in prevalenza in relazione agli aspetti architettonici, molto meno sulla produzione artigianale emersa nel corso degli scavi pluridecennali, la cui edizione completa è rallentata dalla mole dei reperti e dalle difficoltà di accesso ai magazzini.

Si propongono in questa sede alcune considerazioni sul santuario che, come è noto, è tra le più importanti manifestazioni architettoniche della

preistoria mediterranea, perché è forse il sito che meglio rappresenta l'Eneolitico della Sardegna; infatti fu frequentato ininterrottamente in tutte le fasi dell'età del Rame e comprende gli elementi più significativi di tradizione e di innovazione rispetto alla fase neolitica, riscontrabili nell'architettura, negli aspetti culturali e nella produzione artigianale. Parallelamente dunque si ripercorreranno gli sviluppi culturali dell'Eneolitico sardo e le sue problematiche cronologiche.

Saranno presentati alcuni risultati dell'analisi dei materiali rinvenuti negli anni '50 nel corso

⁽¹⁾ Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità - Università di Sassari, Piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari; tel. 079/229698; e-mail: mgmelis@uniss.it

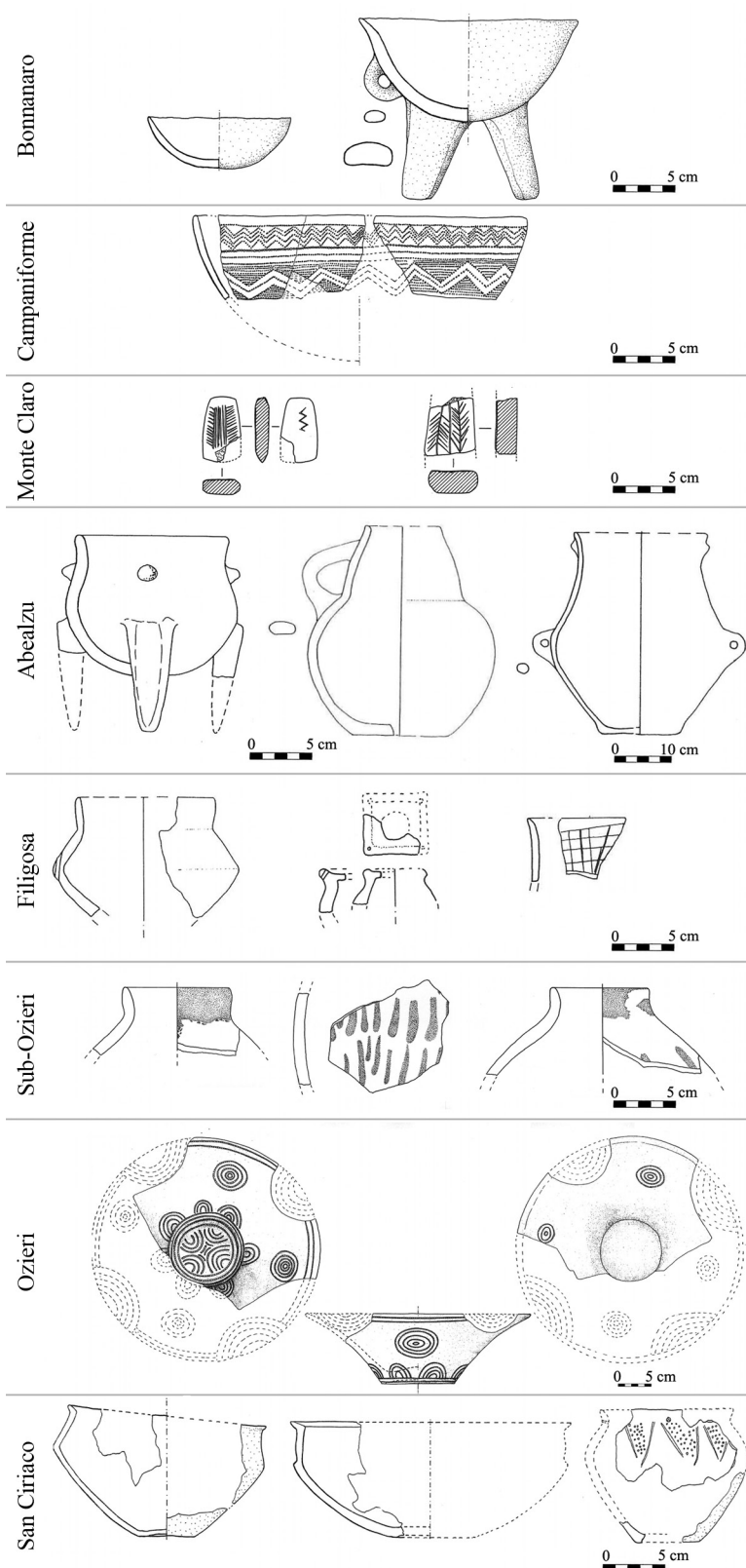


Fig. 1 - Sassari, Monte d'Accoddi. La sequenza culturale secondo i materiali degli scavi Contu (*elabor. graf. Laura Manca*).

delle numerose campagne di scavo condotte da Ercole Contu (Contu 1991; *ivi* bibliografia precedente); esse, oltre a mettere in luce i principali aspetti architettonici del monumento, evidenziarono la sequenza di frequentazione del sito dal Neolitico al Bronzo antico. I reperti offrono numerose informazioni sull'intensità e le dinamiche d'uso dell'area del santuario, fornendo interessanti documenti sugli aspetti rituali.

LA SEQUENZA CRONOCULTURALE

Le tappe di frequentazione del sito sono ripercorribili attraverso l'indicatore ceramico e le datazioni radiocarboniche: ad una presumibile sporadica frequentazione nel Neolitico medio ed una più consistente presenza nei momenti antico, medio e tardo del Neolitico recente; segue un uso del santuario in tutte le fasi dell'Eneolitico.

Dopo un primo momento di confusione, originato dall'ancor poco chiaro quadro culturale del San Ciriaco¹ oggi è possibile ricondurre a tale aspetto una discreta quantità di materiali ceramici. Essi furono rinvenuti in varie zone intorno al monumento, prevalentemente nei livelli inferiori (7 e 8), ma anche in quelli medi (4 e 5) degli scavi Contu. Ma numerosi reperti furono rinvenuti ca. 200 m ad E del monumento nel cosiddetto saggio ETFAS. La posizione stratigrafica del San Ciriaco è chiarita dal saggio Delta dello scavo Tinè, poiché caratterizza gli strati sottostanti il primo monumento². Tra le caratteristiche generali si segnala la presenza di ciotole carenate con il caratteristico orlo distinto e

¹ Si veda il dibattito sulla ceramica "pointillée" in Tinè e Traverso 1992.

² In particolare gli str. XII e XI. Nello str. X, sotto e in contatto con la base artificiale in albino, sono contenuti materiali San Ciriaco e Ozieri (Traverso 2005-07).

<i>Selargius, Su Coddu - Canelles, lotto Badas</i>				
struttura, US, n. campione	Cod. Lab.	Dat. BP	Dat. Cal. BC	Probab.
str. 134, US 1206, campione 9445	LTL2930A	4708 ± 45	3640 – 3550	27.5 %
			3540 – 3370	67.9 %
str. 46b, US 1202, campione 9444	LTL2931A	4481 ± 50	3360 – 3010	95.4 %
str. 46b, US 1186, campione 9443	LTL2932A	4350 ± 50	3100 – 2880	95.4 %
str. 46b, US 1173, campione 9442	LTL2933A	4214 ± 60	2920 – 2610	95.4 %

Fig. 2 - 1. Le nuove datazioni di Canelles - Selargius.

svasato, cucchiari, fondi profilati, decorazione a triangoli campiti di punti impressi; sul piano tecnologico impasti depurati e ben cotti, con superfici lucidate (fig. 1). Mancano le anse a rocchetto, che generalmente accompagnano il repertorio formale San Ciriaco.

Poiché la maggior parte dei dati sul San Ciriaco proviene da raccolte di superficie, si considera come riferimento certo quello che forse è l'unico contesto chiuso, la sacca 377 di Cuccuru S'Arriu. L'arco cronologico proposto nel 2007 (Melis *et alii* 2007) è suggerito dalla datazione al ^{14}C di Contracuda-Perfugas, proveniente da uno strato contenente elementi San Ciriaco (4336-4246 BC, prob. 84.9; 4336-4073 BC, prob. 95.4). Oltre ai confronti individuati con le facies di Diana e della Lagozza sono interessanti i riscontri con la Corsica, che condivide con la Sardegna il fenomeno del primo megalitismo del Mediterraneo occidentale, caratterizzato da sepolture in *coffres* circondate da circoli di pietre. Nell'ambito di quella che è stata definita una *koinè* culturale, in cui le due isole nella seconda metà del V millennio lungo le vie dell'ossidiana condividono gli stessi monumenti funerari, si registra la presenza di elementi di stile San Ciriaco in vari contesti corsi, le cui datazioni confermano quella qui proposta (Melis 2007).

Considerati gli elementi formali della produzione ceramica e la presenza di elementi San Ciriaco in *domus de janus*³ si potrebbe considerare quest'ultimo come la fase di formazione dell'Ozieri. Sul piano cronologico, in considerazione del nuovo

inquadramento dei momenti iniziali e finali dell'arco temporale tradizionalmente attribuito all'Ozieri, ho recentemente proposto uno sviluppo di quest'ultimo tra la fine del V e la prima metà del IV millennio BC.

A Monte d'Accoddi la ceramica Ozieri sembra essere particolarmente abbondante, anche perché, se decorata, facilmente riconoscibile da piccoli frammenti. Tinè e Traverso (Tinè e Traverso 1992; Traverso 2005-07, *ivi* bibliografia) attribuiscono la costruzione del I santuario ad epoca successiva all'Ozieri (Sub-Ozieri) poiché gli strati di riferimento, in particolare gli str. VI-IX del saggio Delta, contengono materiale Ozieri, che gli Autori considerano un *terminus post quem*. Se così fosse il Sub-Ozieri dovrebbe aver avuto una lunga durata o una differente modalità di sviluppo nel sud della Sardegna, dove le datazioni di Su Coddu ricadono tra gli ultimi secoli del IV e gli inizi del III millennio (Melis *et alii* 2007). A Selargius il quadro si arricchisce oggi di 4 nuove datazioni⁴ inedite (fig. 2.1) che confermano l'arco cronologico noto, con un nuovo importante elemento: la datazione più antica, che non è associata al Sub-Ozieri puro, come le altre, ma a dei materiali che denunciano una maggiore anzianità e sono verosimilmente riferibili ad un momento di transizione tra l'Ozieri e il Sub-Ozieri. Alla luce delle datazioni di Selargius, che risultano coerenti con le datazioni dell'Ozieri, del Filigosa e del Monte Claro (fig. 2.2) si potrebbe considerare l'Ozieri degli str. VI-IX del saggio Delta come un *terminus ad quem*, che data il primo monumento. Si

³ Sant'Iroxi-Decimoputzu (Ugas 1990). Non escludo che i materiali San Ciriaco rinvenuti nella tomba siano da riferire alla sua prima frequentazione piuttosto che al villaggio limitrofo, come suggerito dall'Autore, per i seguenti motivi: il ritrovamento negli strati superiori (1-7) coincide con la maggiore concentrazione anche di materiali Ozieri; lo strato più profondo, 13, contiene solo 3 frammenti Ozieri; il cumulo esterno, che contiene materiali di tutte le fasi attestate nell'ipogeo, è presumibilmente il risultato degli svuotamenti ripetuti nel corso delle diverse fasi di riutilizzo.

⁴ Le datazioni di Su Coddu-Canelles sono state tutte realizzate presso il laboratorio CEDAD (Centro di Datazione e Diagnostica, Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione - Università del Salento).

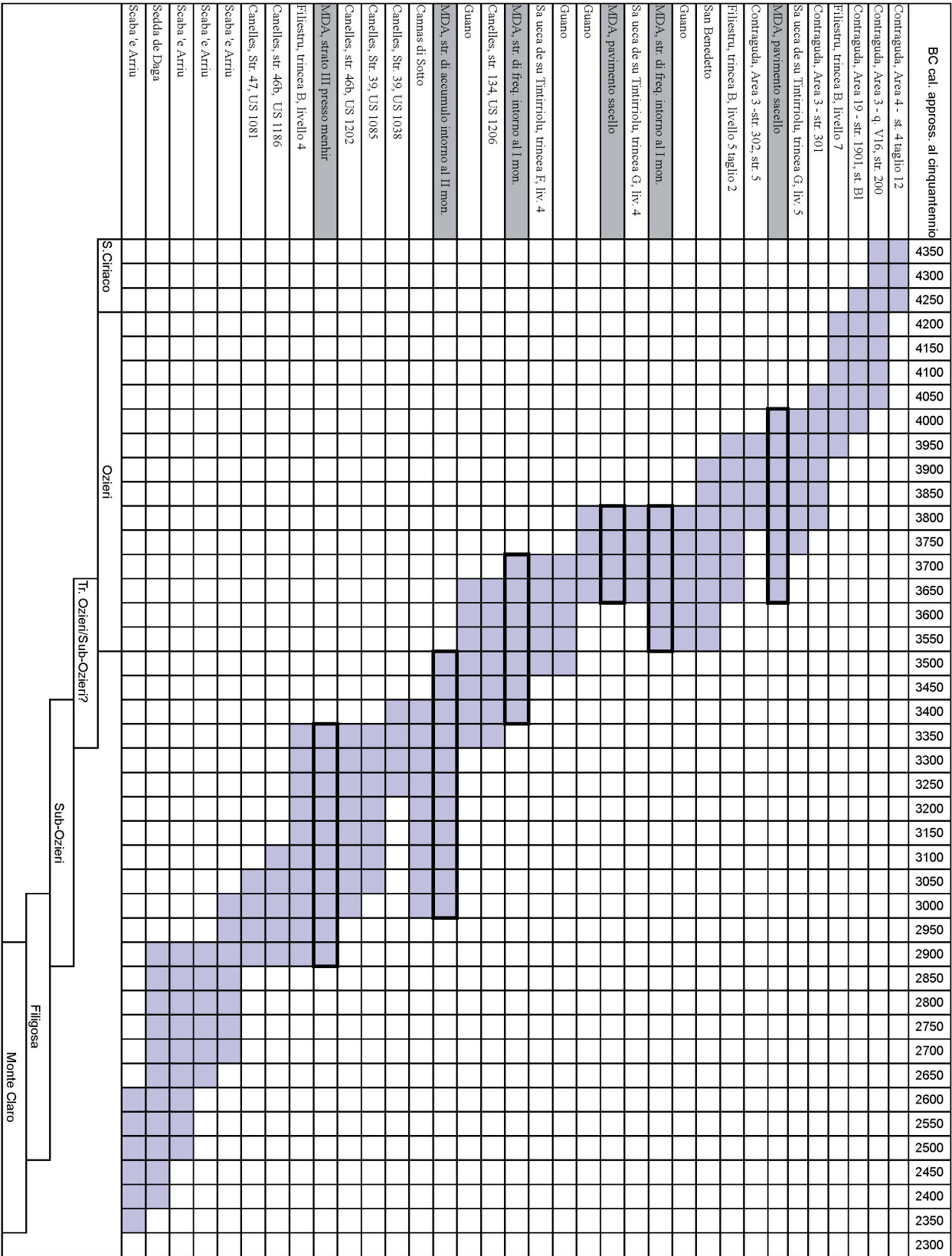


Fig. 2 - 2. Quadro cronologico del Neolitico recente e dell'Eneolitico: in evidenza le datazioni di Monte d'Accoddi.

ritornerebbe in questo modo alla prima ipotesi di attribuzione culturale, proposta da Contu.

Il Sub-Ozieri di Monte d'Accoddi presenta numerose analogie con le manifestazioni meridionali, in particolare quelle di Su Coddu, in corso di studio da parte del gruppo di ricerca che coordina, i cui primi risultati sono sintetizzati nei poster presentati nella sessione 4 di questo convegno. Nel passaggio dall'Ozieri al Sub-Ozieri la produzione artigianale mostra elementi innovativi, pur nell'ambito di una forte tradizione; in particolare emergono caratteri opportunistici che portano ad un uso del *savoir faire* tecnologico solo per alcune classi di manufatti, come la ceramica sub figulina dipinta, presente a Monte d'Accoddi con caratteri cromatici e morfologici omogenei confrontabili con gli aspetti meridionali (Melis 2006). Al Sub-Ozieri potrebbe essere riferito il secondo monumento, come suggeriscono le datazioni radiocarboniche (fig. 2.2) e la presenza di materiali Sub-Ozieri negli str. I-V del saggio Delta di Tiné. Il secondo monumento rappresenta l'evoluzione del primo, del quale mantiene le caratteristiche macroscopiche (piramide tronca con rampa d'accesso), realizzate con dimensioni e tecnica costruttiva differenti.

La presenza a Monte d'Accoddi sia del Sub-Ozieri sia del Filigosa, in sequenza stratigrafica, allontana i dubbi sull'identificazione tra i due aspetti, ancora cara a qualche studioso. I materiali ceramici presentano i caratteri tipici del Filigosa, nel repertorio formale e decorativo, con alcune peculiarità come la decorazione a reticolo o il vasetto a imboccatura quadrata (fig. 1), che ha il suo *pendant* a S. Pedru.

Curiosamente l'Abealzu, che è conosciuto da un numero limitato di ritrovamenti nei quali è spesso attestato nei momenti di transizione dal Filigosa, a Monte d'Accoddi è rappresentato dai contesti particolarmente ricchi delle capanne a E del monumento, prima fra tutte la capanna p-s, battezzata dal Contu "dello stregone". Lo studio dei materiali (Melis 2000) mostra un repertorio articolato, che, come nelle fasi precedenti, presenta elementi di tradizione e innovazione.

I manufatti Monte Claro rinvenuti a Monte d'Accoddi testimoniano una frequentazione sporadica nel pieno Eneolitico. Tra le ceramiche, molto frammentarie, si riconoscono vasi di grandi di-

mensioni, tripodi, scodelle con orlo a tesa. La cronologia del Monte Claro proposta nel 2007, è stata recentemente confermata dalle datazioni di Sedda de Daga (Lai *et alii* 2007) e da quelle di Scaba 'e Arriu (Lai 2009).

Anche la presenza Campaniforme deve ritenersi occasionale, considerato l'esiguo numero di materiali individuato. Le forme attestate sono la scodella emisferica, il bicchiere, il tripode o tetrapode e la ciotola o tazza carenata. Dei vasi su piede conosciamo solo la forma cilindrica del piede. Si riconoscono, tra gli stili decorativi, quello marittimo puro e sintassi più complesse con triangoli e zig zag. Prevale l'impressione a pettine. Presente anche forse quella con conchiglia; più rara l'incisione. I reperti provengono prevalentemente dai livelli superiori, successivi a quelli Abealzu.

Quando nel Bronzo antico verosimilmente il monumento di culto era ormai abbandonato fu deposta, ai tempi del Bonnanaro, la sepoltura di un fanciullo, di cui furono rinvenuti il cranio entro un tripode e una scodella a calotta di sfera (fig. 1). Il rituale in Sardegna ha origini in ambito campaniforme: nella t. 3 di Ispiluncas a Sedilo una porzione di calotta cranica era deposta all'interno di una tazza (Melis 1998).

ATTIVITÀ DOMESTICHE E GESTI RITUALI

In un contesto come Monte d'Accoddi, di un villaggio con monumento di culto, non è semplice distinguere gli elementi chiaramente rituali da quelli di tipo "apparentemente" domestico. Partendo dai manufatti di evidente contenuto simbolico, si propone un breve cenno alle statue, che sono note, per sottolineare un aspetto che caratterizza quelle a placca traforata: il loro stato di forte frammentarietà non sembra sempre riconducibile a un fatto accidentale, perché se in un caso sono presenti due fori, presumibilmente di restauro, in altri le scheggiature sembrano testimoniare una rottura intenzionale violenta. Il Contu nel giornale di scavo ipotizza un uso secondario come pestello. In ambito rituale rientrerebbe nella casistica della frammentazione rituale o segnerebbe una volontà di distruzione di simboli di una religiosità non più riconosciuta. L'analisi tecnologica e funzionale, tuttora in

corso, consentirà di verificare le varie ipotesi.

L'ideologia megalitica, presente a Monte d'Accoddi sin dalle fasi anteriori alla costruzione del monumento, è testimoniata da *menhir*, lastroni e stele figurate, queste ultime portatrici di tratti iconografici apparentemente esotici rispetto alle manifestazioni locali.

Una grande quantità di macine e macinelli, alcuni dei quali reimpiegati nella capanna p-s a delimitare un focolare, riconducono alle attività connesse con l'agricoltura. Numerosi mortai e vaschette si ricollegano invece alla lavorazione dell'ocra, di cui residuano spesso le tracce. Essa era contenuta in recipienti fittili ed utilizzata a scopo rituale su conchiglie, nelle pareti del monumento (il "tempio rosso") ed infine sulle superfici dei vasi.

Un ruolo non secondario ebbero a Monte d'Accoddi le attività della filatura e della tessitura, la prima testimoniata da numerose fusaiole fittili, rinvenute prevalentemente nei terreni a E del sito, la seconda da un ricchissimo repertorio di pesi da telaio, che suggeriscono una correlazione di tali attività con i rituali del santuario. Sono presenti i pesi tronco-piramidali monoforati, i reniformi e i piccoli pesi con fila di forellini, spesso decorati con motivi simbolici.

Ad un'attività metallurgica *in loco*, che sembrerebbe di poter collocare nell'ambito del Filigosa, come risulterebbe dai dati stratigrafici, forse anch'essa legata a pratiche rituali, rimandano i crogioli, i martelli, i macinelli e i *galets à cupules*. I manufatti metallici sono presenti sin dagli strati più antichi sotto la rampa, con materiali Ozieri.

CONCLUSIONI

Alla luce dei dati esposti è possibile intravedere a Monte d'Accoddi nelle fasi recente e finale dell'Ozieri, il passaggio graduale tra il Neolitico e l'Eneolitico, correlato ad una serie di cambiamenti socio-economici nel sostrato di una forte tradizione: innanzitutto l'edificazione stessa del primo monumento, come risultato di uno sforzo comunitario e come edificio prettamente di culto, distinto per la prima volta dal monumento funerario; in secondo luogo l'evoluzione nella pro-

duzione artigianale; la metallurgia si inserisce gradualmente nel quadro socio-economico, acquisendo un significato simbolico solo a partire dal Filigosa, confermato dai contesti funerari. L'agricoltura sembra avere un maggiore sviluppo con il Sub-Ozieri, come suggeriscono anche i dati di Selargius e i risultati delle analisi antropologiche (Lai *et alii* 2007, in questo volume), seppure per ora riferibili ad un campione limitato.

Infine i riti: i gesti verosimilmente rituali legati alla tessitura sono comuni all'Ozieri e al Sub-Ozieri; la valenza simbolica dell'ocra sembra avere un ruolo nelle due fasi; il "luogo alto", che si realizza nel monumento tronco-piramidale con rampa è la più straordinaria novità; il suo accesso nella fase di Abealzu diventa controllato e limitato, come sembrerebbe suggerire la presenza di una capanna alla base della rampa.

Ringrazio Laura Manca per aver curato l'elaborazione grafica della fig. 1.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CONTU E. 2001, *Monte d'Accoddi tra esegesi, confronti e cronologie. Qualche nuova considerazione*, in SERRELLI G., VACCA D., a cura di, *Aspetti del megalitismo preistorico*, O.C. Sa Corona Arrubia, Dolianova, pp. 59-66.
- LAI L. 2009, *Il clima nella Sardegna preistorica e protostorica: problemi e nuove prospettive*, AttiIIPP, pp. 313-324.
- LAI L., TYKOT R. H., BECKETT J.F., FLORIS R., ALBA L., FORRESU R., GODDARD E., HOLLANDER D.J. 2007, *Nutrizione ed economia nella Sardegna del sudovest tra il Neolitico recente e il Medioevo: primi dati isotopici. Abstract*, XVII Congresso degli antropologi italiani, Cagliari.
- MELIS M.G. 1998, *Sedilo 6. La tomba n. 3 di Iloi*, Antichità Sarde. Studi e Ricerche 4/III.
- MELIS M.G. 2000, *L'età del Rame in Sardegna: origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni*, Soter, Villanova Monteleone.
- MELIS M.G. 2006, *La ceramica dipinta della Sardegna preistorica*, AttiIIPP XXXIX II, pp. 1224-1227.
- MELIS M.G. 2007, *Corsica e Sardegna: relazioni e sviluppi culturali tra Neolitico ed Eneolitico*, in AA.VV., *Patrimonio archeologico ed architettonico sardo-corso: affinità e differenze*, EDES, Sassari, pp. 61-88.
- MELIS M.G., QUARTA G., CALCAGNILE L., D'ELIA M. 2007, *L'inizio dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi contributi cronologici*, RSP LVII, pp. 185-200.
- TINÈ S., TRAVERSO A., a cura di, 1992, *Relazione preliminare*, in AA.VV. 1992, *Monte d'Accoddi, 10 anni di nuovi scavi*, Istituto Italiano Archeologia Sperimentale, Genova, pp. I-XLIII.
- TRAVERSO A. 2005-07, *Il santuario prenuragico di Monte d'Accoddi (Sassari): tipologia e cronologia dei materiali ceramici dai saggi di scavo sul monumento (1984-2001)*, BPI 96, pp. 63-107.
- UGAS G. 1990, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Edizioni della Torre, Cagliari.